LEARN ITALIAN
THROUGH STORIES

Distratta durante il primo appuntamento

1. Introduzione

Mi chiamo Linda e vivo ad Amarillo, in Texas. Una sera di marzo ero molto emozionata perché avevo il mio primo appuntamento con Jake, un ragazzo che avevo conosciuto all'università. Mi sono preparata con cura: ho scelto un vestito blu che mi piaceva molto e ho messo un po' di trucco. Ero felice, pensavo che sarebbe stata una serata speciale.

Jake è arrivato in ritardo di venti minuti e non si è nemmeno scusato. Abbiamo deciso di andare alla pizzeria "Nonna Rosa" in centro, non ci ero mai stata ma ne avevo sentito parlare bene.

Appena siamo entrati, ho notato l'atmosfera calda e accogliente, con le luci soffuse e il profumo di pizza che usciva dalla cucina. Era proprio il tipo di posto che mi piaceva.

Durante la cena, Jake ha parlato solo di se stesso per tutto il tempo. Mi ha raccontato dei suoi successi al lavoro, della sua

macchina nuova e di quanto guadagnava. Non mi ha fatto nemmeno una domanda su di me.

Inoltre, è stato molto maleducato con il cameriere anziano che ci stava servendo. Ha alzato la voce perché l'acqua non era frizzante e si è lamentato del tempo di attesa, arrivando persino a schioccare le dita per attirare l'attenzione.

Mentre Jake continuava a parlare e a essere scortese, io guardavo intorno e pensavo che quella non era la serata che avevo immaginato. Il mio primo appuntamento stava andando malissimo. Non sapevo ancora che quella sera avrebbe cambiato completamente la mia vita, ma non per il motivo che pensavo.

2. L'arrivo inaspettato del cameriere siciliano

Mentre Jake continuava a lamentarsi del servizio, ho sentito delle voci concitate provenire dalla cucina. Qualcuno stava parlando in italiano con il proprietario del ristorante. Dopo qualche minuto, ho visto un ragazzo che correva verso l'ingresso della pizzeria.

Aveva i capelli scuri, era alto e sembrava molto agitato. Si è fermato un momento per riprendere fiato, poi è entrato di corsa nel ristorante.

Il ragazzo è andato direttamente dal proprietario, un uomo con i baffi grigi che stava dietro al bancone. Li ho sentiti parlare in italiano, anche se non capivo le parole. Il proprietario sembrava sollevato di vederlo.

Poi il giovane è sparito nel retro del ristorante per qualche minuto. Ero curiosa di sapere cosa stava succedendo, ma Jake non se ne era nemmeno accorto perché era troppo occupato a guardare il suo telefono.

Dopo cinque minuti, il ragazzo è riapparso con un grembiule nero legato in vita e una camicia bianca. Aveva le maniche arrotolate e camminava velocemente tra i tavoli. Era chiaro che era diventato un cameriere improvvisato.

Quando è passato vicino al nostro tavolo, ho notato i suoi occhi scuri e il suo sorriso gentile mentre salutava gli altri clienti. Era completamente diverso da tutti i ragazzi che conoscevo ad Amarillo.

Il nuovo cameriere si muoveva con energia tra i tavoli, anche se si vedeva che non conosceva bene il locale. Ogni tanto si fermava e guardava intorno, come se stesse cercando di capire dove andare. Faceva dei piccoli errori, ma sorrideva sempre e si scusava con gentilezza. I clienti sembravano divertiti dal suo accento italiano e dalla sua simpatia naturale.

Mentre lo osservavo lavorare, ho dimenticato completamente Jake e i suoi discorsi noiosi. Questo ragazzo misterioso aveva qualcosa di speciale. Non sapevo ancora che si chiamava Salvatore e che era arrivato dalla Sicilia solo due settimane prima per fare visita a suo zio. Quello che sapevo era che non riuscivo a smettere di guardarlo.

3. Il servizio al tavolo e i primi sguardi

Dopo circa dieci minuti, il ragazzo siciliano si è avvicinato al nostro tavolo con un sorriso un po' nervoso. "Buonasera, io sono... ehm... sorry, good evening!" ha detto con un forte accento italiano.

"My name is Salvatore, I am... come si dice... helping my uncle tonight," ha spiegato indicando il proprietario del ristorante. Le sue parole erano mischiate tra italiano e inglese, e ogni tanto si fermava per cercare la parola giusta.

"The other waiter, he... non è venuto... he didn't come to work." Jake ha alzato gli occhi dal telefono e ha fatto una faccia annoiata, ma io ero completamente affascinata da questo ragazzo che parlava con le mani (gesticolando) e sorrideva con gli occhi.

Quando Salvatore ha preso la nostra ordinazione, è successo qualcosa di divertente. Jake ha ordinato una "Margherita pizza" e

Salvatore ha risposto: "Ah, la pizza Margherita! Bene, bene!"

Poi si è girato verso di me e mi ha chiesto: "And you, bella signorina?" Quando ha detto "bella signorina", mi sono imbarazzata. Ho ordinato una pizza ai funghi, e lui ha ripetuto: "Funghi pizza... mushroom pizza, sì?"

Mentre scriveva sul suo taccuino, Salvatore ha continuato a guardarmi con quei suoi occhi scuri e profondi. Ogni volta che sorrideva, io sorridevo anche, e lui sembrava diventare sempre più sicuro di sé.

Quando Salvatore si è allontanato dal nostro tavolo, l'ho seguito con lo sguardo fino alla cucina. Jake mi ha chiesto: "Cosa stai guardando?" ma io ho solo detto: "Niente, niente."

In realtà, stavo pensando che in venti minuti questo ragazzo siciliano mi aveva colpito più di quanto Jake avesse fatto in tutto il semestre. Era strano, ma mi sentivo già più connessa con Salvatore che con Jake.

4. Le scenette comiche del servizio

Dopo quindici minuti, Salvatore è tornato al nostro tavolo con due piatti. "Ecco la vostra pizza!" ha detto tutto orgoglioso. Ma quando

ha appoggiato i piatti, si è accorto di aver sbagliato.

"Oh no, aspettate... this is not your pizza!" La pizza ai funghi era finita sul piatto di Jake, e quella Margherita davanti a me. Salvatore si è messo una mano sulla fronte e ha detto: "Madonna mia, che disastro!" Io ho iniziato a ridere, e anche gli altri clienti vicini sorridevano divertiti.

Mentre Salvatore cercava di sistemare i piatti, ha urtato il bicchiere dell'acqua di Jake. L'acqua si è versata un po' sul tavolo e alcune gocce sono finite sui pantaloni di Jake. "Oh, Dio mio! I am so sorry!" ha esclamato Salvatore, prendendo subito dei tovaglioli.

Jake era irritato e ha sbuffato, ma io trovavo la situazione così comica che non riuscivo a smettere di ridere. Salvatore mi guardava e rideva anche lui, come se condividessimo un segreto divertente.

Poi è successa la cosa più buffa della serata. Salvatore ha portato il parmigiano grattugiato e mi ha chiesto: "You want some... come si dice... cheese rain on your pizza?" "Cheese rain?" ho ripetuto ridendo.

"Sì, sì, cheese rain!" ha insistito lui, e ha iniziato a grattugiare il parmigiano sulla mia pizza come se fosse davvero pioggia. "In Sicily we say... pioggia di formaggio!" Ha fatto dei gesti così espressivi con le mani che ho riso fino alle lacrime.

Durante tutta la cena, Salvatore continuava a passare vicino al nostro tavolo per controllare se avevamo bisogno di qualcosa. Ogni volta inventava una nuova espressione inglese divertente.

"Everything is okay-dokey?" ci ha chiesto una volta. Un'altra volta ha detto: "The pizza is good for your stomach-happy?" Io ridevo ogni volta, e Jake invece sembrava sempre più infastidito dal fatto che io prestassi più attenzione al cameriere che a lui.

Verso la fine della cena, mi sono resa conto che non avevo praticamente parlato con Jake per tutto il tempo. Ero stata troppo divertita dai tentativi di Salvatore di parlare inglese e dalla sua goffaggine.

Ogni sua piccola gaffe mi faceva sorridere, e ogni volta che i nostri occhi si incrociavano, sentivo le farfalle nello stomaco. Jake poteva continuare a parlare della sua macchina nuova, io ero completamente incantata da questo ragazzo siciliano che trasformava ogni errore in un momento divertente.

5. Lo scambio dei contatti

Quando Jake ha chiesto il conto, mi sono rattristata perché la serata stava finendo. Non volevo andare via senza parlare ancora con Salvatore. Jake era già in piedi e guardava l'orologio con

impazienza, ma io speravo che Salvatore tornasse al nostro tavolo almeno un'altra volta.

"Ecco il conto," ha detto Salvatore, ma poi ha guardato Jake e poi me con un'espressione preoccupata. "Listen, I am very sorry for tonight," ha continuato con il suo inglese dolce e imperfetto.

"I know I made... come si dice... many mistakes. Your romantic dinner, I think I... rovinato... I ruined it." Si toccava nervosamente i capelli e sembrava davvero dispiaciuto. Io volevo dirgli che non aveva rovinato niente, anzi, aveva reso la serata speciale.

Jake ha pagato velocemente e si è già diretto verso l'uscita, ma io sono rimasta indietro di proposito. Volevo dire qualcosa a Salvatore, ma non sapevo cosa. Lui si è avvicinato e ha sussurrato: "Signorina, can I... posso... can I give you my number?"

"I know is not... appropriato... appropriate, but..." Ha tirato fuori un piccolo pezzo di carta dalla tasca del grembiule e mi ha scritto il suo numero.

"You don't have to call," ha detto guardando per terra, poi ha alzato gli occhi verso i miei. "But if you want to know more about Sicily, or... o se vuoi... if you want to practice Italian..."

Ha sorriso timidamente e ha aggiunto: "I promise, next time I will not spill water on anybody!" Ho preso il foglietto e ho sentito le sue

dita sfiorare le mie per un secondo. "I would like that very much," ho risposto, e il suo viso si è illuminato di un sorriso bellissimo.

Jake mi ha chiamata dall'ingresso: "Linda, andiamo!" Io ho nascosto velocemente il bigliettino nella borsa e ho detto a Salvatore: "Thank you for a wonderful evening. Really." Lui ha risposto: "Grazie a te, Linda."

Quando ha detto il mio nome con il suo accento siciliano, ho sentito che quella non sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo visti. Mentre uscivo dal ristorante, mi sono girata un'ultima volta e l'ho visto che mi salutava con la mano.

Jake continuava a lamentarsi del servizio, ma io pensavo solo a quel pezzo di carta nella mia borsa e al ragazzo che aveva trasformato il mio appuntamento da incubo in una delle serate più divertenti della mia vita.

6. L'inizio della storia d'amore

Ho aspettato due giorni prima di chiamare Salvatore. Ero nervosa, ma alla fine ho preso il telefono e ho fatto il suo numero. "Pronto?" ha risposto. "Ciao, sono Linda," ho detto. "Linda! Non ci posso credere che alla fine mi hai chiamato!"

Abbiamo parlato per due ore quella sera. Mi ha raccontato che era arrivato dal suo paese vicino Palermo solo tre settimane prima, e che doveva tornare in Sicilia dopo un mese.

Da quella telefonata, ci siamo sentiti ogni giorno. Salvatore mi chiamava sempre dopo il lavoro al ristorante, verso le dieci di sera. Lui mi insegnava parole in siciliano, e io lo aiutavo con le espressioni americane più difficili.

"Come si dice quando una persona ti piace molto in inglese?" mi ha chiesto una sera. "I like you," ho risposto, e lui ha detto: "Allora... I like you too much, Linda." Mi è quasi preso un infarto dalla gioia.

Dopo una settimana di telefonate, ci siamo incontrati per un caffè. Salvatore era arrivato con un vassoio di cannoli siciliani che aveva fatto suo zio. "Questo è per te," ha detto timidamente. Erano squisiti.

"In Sicilia diciamo che se una ragazza mangia i cannoli e sorride, vuol dire che è innamorata," ha scherzato. Io ho sorriso e ho detto: "Allora forse è vero." Da quel giorno abbiamo iniziato a vederci ogni sera.

Un mese dopo, Salvatore doveva partire per tornare in Sicilia. Eravamo al parco vicino casa mia, e io ero triste perché sapevo che presto se ne sarebbe andato.

All'improvviso lui si è fermato, mi ha preso le mani e ha detto: "Linda, io non voglio tornare in Sicilia. Voglio restare qui con te. Zio Giuseppe mi ha offerto un lavoro fisso al ristorante." Gli ho chiesto: "Ma la tua famiglia? La tua vita là?" "Per ora la mia vita è qui," ha risposto.

Così Salvatore è rimasto ad Amarillo. I suoi genitori all'inizio non erano contenti, ma quando hanno parlato con lui al telefono e hanno sentito quanto era felice, hanno capito. Zio Giuseppe era contentissimo di avere aiuto nel ristorante.

Io e Salvatore abbiamo iniziato la nostra storia d'amore vera. Ogni giorno scoprivo qualcosa di nuovo su di lui: come cantava mentre cucinava, come mi abbracciava forte quando ero triste, come mi faceva ridere anche nei momenti difficili. Era tutto così naturale tra noi.

7. La conoscenza delle famiglie

Dopo sei mesi insieme, Salvatore mi ha proposto di conoscere meglio la sua famiglia attraverso videochiamate. La prima volta che ho parlato con sua madre, Concetta, ero terrorizzata.

Lei parlava solo in dialetto siciliano e gesticolava molto davanti alla webcam, e io non capivo praticamente nulla. Salvatore si sedeva accanto a me e traduceva tutto ridendo: "Dice che sei

bella come il sole di agosto e che devi venire in Sicilia a mangiare le sue arancine."

Piano piano ho imparato qualche parola di siciliano, e Concetta ha iniziato a chiamarmi "figghia mia" - la mia bambina. Durante le videochiamate domenicali, mi mostrava come cucinare i piatti tradizionali, tenendo il telefono in cucina mentre preparava il sugo.

"Guarda, Linda, così devi fare," diceva in italiano stentato, e io prendevo appunti come se fossi a lezione. Salvatore rideva vedendomi così concentrata, ma io ero determinata a imparare le ricette della sua famiglia. Volevo che Concetta fosse orgogliosa di me.

Anche il padre di Salvatore, Antonio, era un personaggio particolare. Era un uomo di poche parole, ma quando parlava lo faceva con una saggezza profonda. Durante una videochiamata mi ha detto: "Linda, tu fai felice mio figlio. Lo vedo nei suoi occhi quando parla di te."

Aveva una voce roca e gentile, e spesso durante le chiamate stava in sottofondo a leggere il giornale o a guardare le notizie. Ma quando salutava sempre si alzava, veniva davanti alla webcam e mi diceva: "Stammi bene, figghia," con un sorriso che somigliava molto a quello di Salvatore.

Anch'io ho presentato Salvatore ai miei genitori. Papà era scettico all'inizio: "Un italiano che lavora in pizzeria?" aveva commentato

quando gli avevo parlato di lui per la prima volta.

Mamma invece era più curiosa e voleva incontrarlo subito. Avevo organizzato una cena a casa per le presentazioni ufficiali, e Salvatore era arrivato con un mazzo di fiori per mamma e una bottiglia di vino siciliano per papà. Era elegante e nervoso, e continuava a sistemarsi la camicia mentre aspettavamo davanti alla porta di casa.

Quando Salvatore ha cucinato un piatto di pasta alla norma per cena, papà ha iniziato a cambiare idea. "Non è la solita pasta che fanno nei ristoranti americani," ha ammesso dopo il primo boccone.

Salvatore gli ha spiegato con passione la differenza tra i vari tipi di pomodori siciliani, come scegliere le melanzane giuste, e perché il basilico deve essere aggiunto solo alla fine.

Papà, che era sempre stato un buongustaio, si è trovato coinvolto nella conversazione e ha iniziato a fare domande sulla cucina italiana tradizionale. "È un bravo ragazzo," mi ha sussurrato mamma quella sera. "Si vede che ti ama davvero."

8. I progetti insieme e le sfide quotidiane

Dopo un anno, abbiamo deciso di andare a vivere insieme in un piccolo appartamento in periferia. Un bilocale al secondo piano di una palazzina anni '70, con una cucina piccola ma funzionale e un balconcino che dava sul parcheggio.

Non era il posto più romantico del mondo, ma per noi era perfetto. Salvatore aveva insistito per pagare la metà dell'affitto anche se guadagnava meno di me con il lavoro part-time al ristorante.

"Siamo una coppia," aveva detto con fermezza. "Dividiamo tutto." Il giorno del trasloco, zio Giuseppe aveva chiuso il ristorante per l'occasione e era venuto ad aiutarci con il suo furgone.

Salvatore lavorava al ristorante la sera e io studiavo durante il giorno, quindi ci vedevamo principalmente la mattina e nel tardo pomeriggio. All'inizio questa routine ci sembrava perfetta, ma dopo qualche settimana abbiamo capito che dovevamo organizzarci meglio.

Salvatore tornava a casa verso mezzanotte stanco morto, e io mi alzavo presto per andare a lezione. Spesso ci incrociavamo solo per qualche minuto al mattino, quando lui si alzava per il caffè e io stavo uscendo con i libri sotto braccio.

"Buongiorno, amore," mi diceva con la voce ancora assonnata, e mi dava un bacio veloce prima che io corressi alla fermata dell'autobus.

Abbiamo dovuto imparare a gestire i ritmi diversi e qualche volta litigavamo per sciocchezze. Lui che lasciava sempre la moka sporca sul fornello dopo il caffè mattutino, io che dimenticavo di comprare il pane che per lui era fondamentale a ogni pasto.

"Linda, come fai a dimenticare il pane?" mi chiedeva con espressione drammatica quando tornava a casa e trovava la dispensa vuota. "In Sicilia senza pane non si può vivere!" Io ridevo delle sue esagerazioni, ma ho imparato a tenere sempre una pagnotta di scorta nel congelatore per evitare le sue crisi esistenziali.

Le nostre giornate avevano trovato un ritmo dolce nonostante le difficoltà iniziali. Salvatore si alzava presto per andare al mercato a scegliere gli ingredienti più freschi per la pizzeria, e spesso mi svegliava con l'odore del caffè e dei cornetti che preparava.

Quando avevo gli esami, Salvatore diventava il mio supporto personale. Rimaneva alzato con me fino a tardi anche se doveva andare a lavorare il giorno dopo, e mi preparava dei piccoli spuntini siciliani per darmi energia.

"Mangia questo," mi diceva appoggiando un piatto di arancini mini sulla scrivania. "Ti aiuta a pensare meglio." Durante i periodi più stressanti, mi massaggiava le spalle mentre studiavo e mi raccontava storie divertenti del ristorante per farmi rilassare. "Oggi è venuto un cliente che voleva la pizza con l'ananas," mi diceva ridendo. "Sono quasi svenuto."

9. Il viaggio in Sicilia

Per il nostro secondo anniversario, Salvatore mi ha proposto di andare insieme in Sicilia per conoscere la sua famiglia di persona. "È arrivato il momento," mi ha detto una sera mentre camminavamo per il centro di Amarillo.

"La mia famiglia vuole conoscerti davvero, non solo attraverso uno schermo." L'idea mi emozionava e mi terrorizzava allo stesso tempo. Avevo parlato con loro tante volte in videochiamata, ma incontrarli di persona era tutta un'altra cosa.

Salvatore mi aveva rassicurata dicendo che sua madre stava già preparando la stanza degli ospiti e pianificando tutti i piatti tradizionali che voleva farmi assaggiare.

Il volo per Palermo è stato lungo e stancante, ma Salvatore mi ha tenuto la mano per tutto il tempo. "Sei nervosa?" mi chiedeva ogni tanto, e io annuivo onestamente. "Un po' sì. E se non piaccio ai tuoi genitori?" Lui ha riso e mi ha dato un bacio: "Impossibile. Ti adorano già, e quando ti vedranno di persona ti ameranno ancora di più."

Durante il volo mi ha raccontato ancora storie della sua infanzia, del suo paese, delle tradizioni che presto avrei visto con i miei

occhi. "Vedrai, la Sicilia ti entrerà nel cuore," mi ha detto mentre l'aereo iniziava la discesa.

Le due settimane in Sicilia sono state magiche e intense. Ho conosciuto il paese di Salvatore, un piccolo borgo sulle colline vicino Palermo, dove tutti lo conoscevano fin da bambino. Le strade erano strette e acciottolate, le case avevano i balconi pieni di fiori, e da ogni finestra arrivavano profumi di sugo e voci di famiglie che pranzavano insieme.

"Turiddu!" gridavano tutti quando lo vedevano, e lui si fermava a salutare ogni persona che incontravamo. Mi presentava con orgoglio: "Questa è Linda, la mia fidanzata americana." E tutti mi guardavano con curiosità.

Sua nonna, nonna Giuseppina, viveva al piano di sopra e ogni mattina scendeva per preparare il caffè e i biscotti. Mi ha insegnato a fare la pasta fresca sedute al tavolo di marmo della cucina, con le sue mani rugose che guidavano le mie mani inesperte.

"La pasta deve essere liscia come la seta," mi diceva in italiano lento, e io cercavo di imitare i suoi movimenti sicuri. Mi raccontava storie della famiglia mentre impastava, di come Turiddu fosse sempre stato speciale. "Anche da piccolo faceva ridere tutti e aveva un cuore grande," mi diceva sorridendo. "Sapevo che un giorno avrebbe trovato una brava ragazza."

10. La decisione

Al ritorno dalla Sicilia, entrambi sentivamo che la nostra relazione era diventata ancora più forte e profonda. Il viaggio aveva confermato tutto quello che già sapevamo: eravamo fatti l'uno per l'altra.

Avevo visto Salvatore nella sua terra, con la sua famiglia, e l'avevo amato ancora di più. Lui aveva visto quanto facilmente mi ero integrata con le sue tradizioni e quanto la sua famiglia mi aveva accettata. "Ora capisci da dove vengo davvero," mi aveva detto durante il volo di ritorno. "E tu sei riuscita a essere te stessa con la mia famiglia. Questo per me significa tutto."

Una sera di settembre, mentre camminavamo nel parco dove avevamo avuto tante conversazioni importanti, Salvatore si è fermato improvvisamente vicino alla panchina dove ci eravamo seduti la prima volta che avevamo parlato del futuro.

"Linda, ho una cosa da dirti," ha iniziato con voce seria. Il tono era così diverso dal solito che per un momento ho avuto paura. Pensavo che forse aveva cambiato idea su di noi, o che i suoi genitori gli avevano detto qualcosa che non sapevo. Il mio cuore ha iniziato a battere forte mentre aspettavo che continuasse.

Ma poi ha tirato fuori una piccola scatola dalla tasca del giubbotto e si è inginocchiato davanti a me. "Non è un anello costoso," ha detto aprendo la scatola con mani che tremavano leggermente. "Ma apparteneva a mia nonna, e lei mi ha detto di darlo alla ragazza che amo davvero."

L'anello era semplice ma bellissimo, con una piccola pietra che brillava alla luce del tramonto. "Nonna Giuseppina me l'ha dato l'ultimo giorno in Sicilia," ha continuato Salvatore. "Ha detto che sapeva che eri la persona giusta per me."

"Linda, vuoi sposarmi?" ha chiesto con gli occhi pieni di emozione e speranza. Non ho nemmeno dovuto pensarci: "Sì, ovviamente sì!" La risposta è uscita dal mio cuore prima ancora che potessi pensarla.

Quella sera abbiamo chiamato subito le nostre famiglie per dare la notizia. Concetta ha pianto di gioia al telefono e ha chiamato tutto il vicinato per condividere la felicità. Ho sentito voci di donne che urlavano di gioia in sottofondo mentre lei parlava.

"Mamma sta organizzando una festa per tutto il paese," mi ha tradotto Salvatore ridendo. "Dice che deve ringraziare la Madonna per averle dato una nuora così brava." Anche i miei genitori erano commossi: mamma ha pianto quando le ho mostrato l'anello, e papà ha detto che era ora di iniziare a pianificare il matrimonio.

11. Il futuro insieme

Guardiamo al futuro con tanti sogni condivisi e progetti ambiziosi. Salvatore vuole aprire il suo ristorante di cucina siciliana autentica, diverso dalla pizzeria di zio Giuseppe per non fargli concorrenza.

Sarà un vero ristorante tradizionale siciliano, e io, dopo la laurea, vorrei aiutarlo nella gestione amministrativa e nel marketing. Abbiamo già iniziato a fare ricerche di mercato sulla città, studiando la concorrenza e identificando il tipo di clientela che potremmo attrarre.

"Amarillo ha bisogno di vera cucina italiana," dice sempre Salvatore. "Non quella americanizzata, ma quella vera, quella che fa mia nonna." Il suo sogno è creare un posto dove le famiglie possano venire a mangiare come si fa in Sicilia, con calma e convivialità.

Abbiamo già iniziato a risparmiare e a cercare un locale adatto per il futuro ristorante. Ogni domenica giriamo per la città guardando spazi commerciali, immaginando come potremmo trasformarli. "Qui metteremo la cucina a vista," dice Salvatore indicando un angolo. "E là il bancone per gli antipasti siciliani e i primi piatti."

Io prendo appunti e faccio foto, creando un dossier di tutte le possibilità. È emozionante sognare insieme, pianificare qualcosa che sarà nostro dal primo mattone all'ultimo piatto servito. Zio

Giuseppe ci sta già dando consigli preziosi e ha promesso di aiutarci con i fornitori.

Mentre pianifichiamo il matrimonio, Salvatore ha anche iniziato a studiare per l'esame di cittadinanza americana, e io sto imparando l'italiano più seriamente. Mi sono iscritta a un corso serale all'università e studio ogni giorno con un'app sul telefono.

Qualche volta, quando sono da "Nonna Rosa" e vedo Salvatore lavorare con passione accanto a zio Giuseppe, sorrido pensando a come il destino ci abbia fatto incontrare.

Se Jake non fosse stato così maleducato con il cameriere, se il cameriere solito non si fosse ammalato quella sera, se Salvatore non fosse arrivato di corsa da suo zio... forse non ci saremmo mai conosciuti.

Ma invece siamo qui, innamorati e pronti per costruire insieme la nostra vita americana con il cuore pieno di Sicilia. È strano come a volte le cose più belle nascano dai momenti più inaspettati.

Ogni giorno che passa, sento che la nostra storia d'amore si sta trasformando in qualcosa di più grande: un progetto di vita che include non solo noi due, ma le nostre famiglie, i nostri sogni professionali, la nostra comunità.

Non è più solo la storia di Linda e Salvatore, ma la storia di due culture che si incontrano e creano qualcosa di nuovo e bellissimo.

E tutto è iniziato con un bicchiere d'acqua rovesciato e un sorriso timido in una pizzeria di Amarillo.